

Confindustria. «Affrontare rapidamente il quadro delle regole che governano le attività economiche e industriali»

Boccia: molte convergenze con il governatore, grande sfida su produttività e crescita delle imprese

IL LAVORO

«Per recuperare occupazione bisogna puntare sulla crescita». È una questione «interna ed esterna alle nostre fabbriche»

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Sottolinea i «molti punti di convergenza» con la relazione del Governatore della Banca d'Italia. In particolare «produttività e crescita delle imprese». Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha apprezzato il discorso di Vincenzo Visco: «Ci sembra molto in sintonia con il nostro pensiero, una relazione bellissima».

Produttività e dimensioni delle imprese sono stati due temi centrali anche nell'intervento di Boccia all'assemblea di Confindustria: per il neopresidente degli industriali l'andamento della produttività è la causa della lenta crescita italiana. E se ieri Visco ha indicato nella piccola dimensione delle imprese un elemento di debolezza, Boccia è convinto, come ha detto all'assemblea, che «crescere deve diventare la nostra ossessione» perché «l'industria del futuro richiede dimensioni adeguate».

Tutti temi relativi alla «grande questione italiana che deve essere risolta insieme alla grande questione europea». All'Europa Visco ha dedicato ampio spazio della relazione. E sono piaciute a Boccia le riflessioni del Governatore sulla Ue e la citazione finale su Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori della Ue: «È la sfida da cui dobbiamo ripartire», occorre

«un'Europa delle soluzioni, non un'Europa dei problemi e delle paure. Su questo fronte dobbiamo lavorare, costruire sulla crescita, non appiattirci sul presente». Boccia ha sottolineato la «grande coerenza» di Visco nel porre «una questione rilevante» e cioè «una politica economica che sia coerente con la politica monetaria espansiva della Bce».

Ieri l'Istat ha diffuso i dati sull'andamento del mercato del lavoro: «Per recuperare occupazione - ha commentato Boccia - dobbiamo puntare sulla crescita. È una grande sfida interna ed esterna alle nostre fabbriche».

Temi su cui il presidente di Confindustria ha insistito anche parlando all'assemblea di Federacciai, ieri pomeriggio a Milano. «Vogliamo e dobbiamo continuare ad essere la seconda potenza manifatturiera europea. Per questo abbiamo bisogno di una politica industriale che sappia guardare al futuro, ad un'industria innovativa, sostenibile e interconnessa. La manifattura ha consentito all'Italia di diventare una grande potenza economica - ha ribadito il presidente - e sempre la manifattura sarà la protagonista del nostro futuro».

La convinzione di Boccia è che la crescita passi dalla rinascita industriale del nostro Continente. Perché ciò accada sono necessarie azioni forti, centrate su tre capisaldi: il primo, apertura dei mercati e libero scambio, basato su pari condizioni e reciprocità. Secondo punto, occorre un'industria che deve diventare sem-

pre più produttiva e competitiva, innovando e investendo in tecnologie. Infine, le condizioni di contesto devono contribuire a rafforzare produttività e competitività, non ostacolare la crescita e lo sviluppo.

«Il nostro impegno ad essere più competitivi rischia di non bastare se non lo è anche il contesto», ha sottolineato Boccia, facendo alcuni esempi: bisogna affrontare rapidamente il quadro delle regole che governano le attività economiche e industriali in Italia e in Europa, la Pa, la giustizia, le infrastrutture materiali e immateriali, il peso fiscale, il costo dell'energia. Una serie di interventi che anche Visco ha citato nella relazione in Bankitalia.

Boccia si è soffermato in particolare sulla riforma del Titolo V della Costituzione, anche prendendo come esempio il caso dell'Ilva, per normalizzare i rapporti tra Stato e Regioni e definire regole equilibrate e omogenee sul territorio nazionale. «Questa riforma è a portata di mano - ha affermato il presidente di Confindustria - e non possiamo che ribadire, proprio in riferimento a una delle più drammatiche vicende industriali degli ultimi anni, l'auspicio che non sia il terreno per strumentalizzazioni politiche dal respiro corto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

